

Segreteria Nazionale

00185 Roma
 Piazza Dante, 12 int.4
 Tel. 06-77201726
 Fax 06-77201728
 E-MAIL: nazionale@snad.info
 Sito Web www.snad.info



SNAD
 Sindacato
 Nazionale
 Autonomo
 Difesa

NOTIZIARIO n.39/2005

Prot.n. 0237/S.N.

(nota a cura di Elio DI GRAZIA)

Roma, 6 maggio2005

IV^ Commissione Difesa Senato**RIQUALIFICAZIONE PERSONALE CIVILE DELLA DIFESA**

Schema di D.Lgs. integrativo e correttivo del D.Lgs. 265/1977

Con precedenti comunicazioni abbiamo informato le nostre strutture sindacali sul nuovo processo di ristrutturazione della Difesa che, traendo origine dal precedente percorso avviato nel 1977 dal Ministro Andreatta e dal suo consigliere Zaragoza, alla fine del 2003 ed a fronte della delega governativa su tale materia, in una serie di specifiche riunioni a Difesa Gabinetto ha visto il Sott. Cicu presentare un pacchetto di decreti legislativi modificativi ed integrativi che riaprono il fronte su un percorso di riorganizzazioni, soppressioni e ristrutturazioni riguardanti migliaia di lavoratori nella Difesa.

E' noto a tutti il giudizio fortemente critico che la nostra Organizzazione Sindacale ha mosso da subito nei confronti di quel pacchetto di provvedimenti, giudizio critico altrettanto fortemente permeato dagli esiti del precedente processo di ristrutturazione che aveva investito le aree del Ministero della Difesa, in particolare l'area operativa e l'area centrale e che aveva tenuto in pericolosa sospensione l'area industriale, procedendo al risparmio, in assenza di investimenti e di progettualità e di una seria politica sulla formazione del personale.

Per altro, uno degli aspetti che avrebbe dovuto controbilanciare quel percorso, era quello dei corsi-concorsi, lanciato con il dlgs 265/1997, che però ha avuto esiti e modalità che ancora oggi vengono ricordate con un forte elemento di critica da parte dei dipendenti civili della Difesa.

Appunto partendo da quella esperienza, allorquando nell'ottobre 2003 e unitamente alle bozze di altri decreti legislativi il Sott. Cicu ha presentato la bozza di un dlgs modificativo del 265/1997, questa volta contenente un nuovo percorso di qualificazione, su base regionale, finanziato dal Governo per 25 milioni di euro, la nostra O.S. ha salutato questa scelta in termini finalmente positivi anche perché si andava in

controtendenza rispetto ai percorsi interni alle aree finanziati solo con il Fondo Unico di Amministrazione.

Da quel ottobre del 2003 sono passati tanti mesi e tante cose sono accadute sul fronte del nuovo processo di riqualificazione per il personale civile della Difesa: non si sente più parlare dei 25 milioni di euro, anche se ne sono arrivati 5 di milioni sul FUA 2005, legati al finanziamento della missione italiana in Iraq, e che servono a mitigare il costo complessivo dell'operazione ad oggi solo finanziata appunto con il Fondo Unico e quindi dai lavoratori civili della Difesa.

Siamo a maggio del 2005 ed al Senato, in Commissione Difesa, viene discusso lo schema di Dlgs modificativo del 265/1977, quindi il tutto è andato avanti, i soldi ancora non sono stati trovati e la riqualificazione la devono pagare i lavoratori; anche se, a nostro avviso, è decisamente interessante e positiva la valutazione emersa dal dibattito e riassunta dal relatore del provvedimento, il Sen. Pascarella con una analisi decisamente apprezzabile e completa della situazione sia sul versante tecnico che su quello politico:

- Sul versante tecnico il relatore evidenzia come siano necessarie tutte e due le fasi della riqualificazione, quella fra le aree e quella da un'area all'altra, per definire compiutamente una situazione che vede in sofferenza soprattutto l'area A - quella dei 2550 terzi livelli che ad oggi non trovano soluzioni ai loro problemi. Questi colleghi svolgono da tempo mansioni superiori e sono comunque collocati in posizione di esubero rispetto alle dotazioni organiche;
- Sul versante politico il relatore sottolinea come le attuali procedure, quelle dei passaggi dentro le aree, siano da considerarsi un vero e proprio atto di generosità da parte dei lavoratori che, di fatto, si finanziano le loro progressioni economiche: è invece necessario un impegno del Governo su questo fronte per reperire i finanziamenti ad hoc, potenziando il FUA e nel contempo trovando i finanziamenti per i passaggi fra le aree, al fine di rendere effettivamente compiuto e politicamente accettabile il processo di riqualificazione.

Senza ombra di dubbio le valutazioni emerse in Commissione Difesa del Senato, centrano in pieno il problema, fotografando la situazione così come tante volte, nelle riunioni ufficiali, nelle assemblee con i lavoratori, nei tanti e tanti documenti redatti, è stata evidenziata e denunciata con forza dallo Snad; la nostra opinione, non pregiudizialmente ostativa ad alcun processo di ristrutturazione nella Difesa, lo ripetiamo, parte dal presupposto che non si possa ristrutturare senza investire anche e soprattutto in formazione e riqualificazione, senza definire con certezza, ruolo, funzioni e quindi futuro per il personale civile.

Per completezza, si allega alla presente copia degli atti relativi alla seduta della Commissione Difesa del Senato del 27 aprile 2005.

Cordialissimi saluti

La Segreteria Nazionale

DIFESA (4^a)
MERCOLEDI 27 APRILE 2005
165^a Seduta
Presidenza del Vice Presidente
PALOMBO

La seduta inizia alle ore 15.

(omissis)

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459, in materia di riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa (n. 472)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186. Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il relatore ARCHIUTTI(FI), rilevando preliminarmente che gli enti dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa sono dotati di autonomia gestionale e svolgono la loro attività secondo programmi di lavoro previsti annualmente dal competente ispettorato di forza armata.

Lo schema di decreto legislativo in esame dispone quindi in ordine alla forma degli atti previsti dal piano di spesa degli enti dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa dipendenti dagli ispettorati di forza armata.

Per quanto concerne le procedure e gli atti formali, correlati ai programmi di attività annuale, l'attuale normativa prevede che il piano di spesa sia determinato con l'indicazione delle risorse finanziarie suddivise in specifici capitoli. L'articolo 2 comma 4 della legge 28 novembre 1997 n. 459 stabilisce poi la denominazione dei singoli capitoli. L'applicazione operativa della norma vigente, prosegue il relatore, solleva tuttavia alcuni problemi legati a come classificare in modo omogeneo le voci di spesa, nonché in merito a come scrivere e interpretare i documenti finanziari. In particolar modo, le norme in materia di bilancio richiedono che la classificazione delle voci di spesa preveda capitoli separati per l'acquisto di beni e per l'acquisizione di servizi.

Dai richiamati limiti operativi della normativa vigente emergono quindi le ragioni delle modifiche proposte dallo schema di decreto legislativo in esame. Esse sono rese necessarie dell'esigenza di superare l'incoerenza tra la classificazione delle voci di spesa prevista dall'articolo 2, comma 4, della legge 28 novembre 1997 n. 459 e quella delle poste finanziarie iscritte nello stato di previsione di spesa del Ministero della difesa.

Le direttive previste dal presente provvedimento in titolo, quindi, oltre a soddisfare esigenze di coerenza ed omogeneità dei criteri di classificazione delle voci e dei capitoli di spesa, semplificano le procedure amministrative in oggetto nel senso della chiarezza e trasparenza dei documenti di bilancio. Conclude proponendo alla Commissione l'emissione di un parere favorevole con la raccomandazione che, oltre la realizzazione della gestione delle spese venga ulteriormente perseguito l'obiettivo di eliminare o ridurre le spese superflue e gli sprechi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 265, in materia di personale civile del Ministero della difesa (n. 473)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore PASCARELLA(DS-U), rilevando che l'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186 aveva rinnovato la delega al Governo (già conferita dall'art. 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137) per l'adozione di uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 265, in materia di personale civile del Ministero della difesa. Successivamente, l'articolo 9 della legge 27 dicembre 2004, n. 306, aveva prorogato i termini della predetta delega al 31 dicembre 2005.

In attuazione di tali disposizioni, è stato predisposto lo schema di decreto legislativo ora all'attenzione della Commissione: l'iniziativa nasce dall'esigenza di completare la riqualificazione del personale civile in servizio presso gli enti periferici dell'area tecnico-operativa e tecnico-amministrativa, interessati dal processo di ristrutturazione tuttora in atto, prevedendo che le relative procedure siano attuate con riguardo agli organici globalmente individuati su base regionale. Il provvedimento non reca nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, bensì determina una riduzione dei costi, come evidenziato nella relazione tecnica.

L'oratore prosegue la sua esposizione osservando che appare del tutto evidente che il provvedimento interviene sulla definizione delle esigenze organiche su base regionale, modalità che concretamente aiuta la realizzazione del processo di riqualificazione del personale civile della Difesa ma che da sola non sembra sufficiente, perché il programma di riqualificazione del personale civile, (che si rende peraltro necessario in relazione alla ristrutturazione dello strumento militare, per adeguarne la collocazione funzionale alle nuove esigenze della Difesa), deve misurarsi con due procedure differenti. Quando il nuovo inquadramento comporta il passaggio di unità di personale da un'area funzionale ad un'altra area deve infatti essere adottato (come previsto dalla legge 265 del '97), il procedimento del corso-concorso, che necessita di un suo specifico finanziamento, mentre quando il reinquadramento funzionale avviene all'interno della stessa area può essere realizzato attraverso accordi definiti con il contratto integrativo e finanziato con il Fondo Unico di Amministrazione. In questo secondo caso di tratterebbe, a ben vedere di un gesto di generosità dei lavoratori, che accetterebbero di pagare con i propri soldi il nuovo inquadramento sicuramente più gratificante ma comunque autofinanziato. Osserva quindi che gli organici del personale civile della Difesa sono passati dalle 45.000 unità previste nel 2003 alle 43.900 del 2004, mentre ad aprile di quest'anno, in virtù dei tagli previsti dalla finanziaria nel pubblico impiego, saranno ridotti a 41.000 unità. Con questi tagli sono stati peraltro reperiti i 5 milioni di euro per incrementare la dotazione del Fondo Unico di Amministrazione per l'amministrazione della Difesa. Tuttavia anche in questo caso il sacrificio di organico configurerebbe in ultima analisi di un autofinanziamento.

Rileva inoltre che tra i 41.000 dipendenti della Difesa ve ne sono 2.550 collocati nell'area funzionale A 1, cioè la qualifica iniziale operaia e ciò benché si tratti di personale esperto e che svolge funzioni superiori da anni. Costoro, proprio in ragione della professionalità posseduta sono collocati in esubero rispetto alle tabelle organiche e debbono transitare nell'area B 1. Questo passaggio ha un costo molto contenuto perché pur prevedendo il passaggio da un'area funzionale all'altra in molti casi, questo avviene nell'ambito dello stesso livello. In altri casi, invece, è necessario il passaggio di livello retributivo. In ogni caso il costo procapite inciderà per circa 70/75 euro lordi mensili, e quindi in totale l'onere complessivo è inferiore a 3 milioni di euro. Queste risorse finanziarie dovrebbero essere reperite per avviare, partendo da quelli che hanno retribuzioni più basse pur svolgendo mansioni superiori, l'intero progetto di riqualificazione da realizzare con i successivi decreti legislativi. La Commissione su questo potrebbe impegnare il Governo in quanto è un atto che può compiersi solamente nelle prerogative e nelle disponibilità dell'esecutivo, considerato che, per il caso in questione, i reinquadramenti sopraccitati non possono, per legge, essere finanziati con i fondi dei contratti integrativi.

L'accoglimento di questa esigenza determinerebbe pertanto le condizioni per un parere favorevole anche se deve rilevarsi l'inadeguatezza dell'incremento previsto per il Fondo Unico di amministrazione per realizzare l'intero processo di riqualificazione: uno stanziamento adeguato dovrebbe, infatti, attestarsi su una cifra non inferiore ai 12/13 milioni di euro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(*omissis*)